



Pnrr. Il ministro Raffaele Fitto ieri prima della cabina di Regia a Palazzo Chigi

Pnrr, Fitto spinge su supermonitoraggio e conti in ordine

I tavoli di settore

Oggi nuovo round sui progetti ambientali con Pichetto Fratin

Flavia Landolfi

ROMA

infrastrutture idriche sulle quali non si sono ravvisate particolari criticità, fa sapere Fitto. La misura porta in dote 900 milioni di euro, oltre che per "rattoppare" la rete anche per la sua digitalizzazione. Per quanto riguarda invece al più corposo capitolo delle infrastrutture primarie, quelle cioè che mirano alla sicurezza dell'approvvigionamento idrico per 2 miliardi di euro «la cabina di regia ha preso atto dello stato di attuazio-

Clausola di responsabilità e “monitoraggio rafforzato” per rispettare tabella di marcia ma anche il divieto Ue al doppio finanziamento. È il mantra che il ministro Fitto ha ripetuto ancora una volta ai due tavoli tematici della Cabina di regia su ferrovie, Pinqua e le altre infrastrutture tra cui le ciclovie e gli interventi sulla rete idrica. Presenti il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, l'ad di Fs Luigi Ferraris, il presidente dell'Ance Decaro e quello dell'Upi De Pascale questi ultimi collegati in videoconferenza.

Sul tavolo i progetti del Pnrr e il monitoraggio dello stato di avanzamento anche per via della rimodulazione presentata prima dell'estate a Bruxelles. L'incubo per il governo si chiama rispetto di target e di calendario con l'imposizione di portare avanti solo quello che realisticamente taglierà il traguardo nel 2026 abbandonando i progetti-lumaca o comunque destinati a sfiorare i tempi. Una delle “ricette” messe in campo punterebbe a una sorta di overbooking dei target: ovvero portare avanti più progetti in esubero rispetto a quelli necessari per minimizzare i ritardi e raggiungere comunque il target stabilito. Operazione da valutare, però, solo su alcuni fronti come gli alloggi Pinqua da 2,8 miliardi per esempio: qui il target è fissato a 10mila alloggi ma con l'overbooking si porterebbe avanti la realizzazione di 14mila, 4mila in più, in modo da tamponare le perdite dell'ultimo momento o difficilmente prevenibili. Si tratterebbe però di scelte squisitamente politiche ancora tutte da esaminare e soprattutto non replicabili a tutti i progetti del Pnrr.

Intanto ieri la Cabina ha messo sotto la lente la missione 3, quella da 24,76 miliardi di euro di investimenti sulla rete ferroviaria: 12,66 miliardi per i nuovi progetti e 11,2 miliardi per progetti in essere. Qui oltre a monitorare lo stato di avanzamento è sta-

ne e della necessità di monitorare costantemente il raggiungimento degli obiettivi».

Al termine delle riunioni il messaggio che arriva dal titolare del Pnrr è forte e chiaro: avanti tutta con il “monitoraggio rafforzato”, un check attuato anche con le Regioni per monitorare in tempo reale lo stato di avanzamento dei progetti. Sullo sfondo c'è anche la clausola di responsabilità: lo spostamento della spesa in capo ai Comuni per i progetti che non taglieranno il traguardo del 2026. E il divieto non di cumulo ma di doppio finanziamento: anche qui la richiesta sarà quella di specificare nei dettagli le fonti di finanziamento delle singole opere, progetto per progetto, investimento per investimento. Senza buchi nella catena di controllo.

Oggi la cabina torna a riunirsi, questa volta con i ministri Pichetto Fratin e Calderoli, ma anche Fedriga e ancora Decaro con De Pascale. Sul tavolo sul tavolo i progetti ambientali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRANCACCIO (ANCE)

«Per i Comuni rischi sugli investimenti»

La rimodulazione di alcune opere Pnrr «ci preoccupa abbastanza perché rischia di impoverire investimenti e lavori anche dei Comuni». La presidente di Ance, Federica Brancaccio, ribadisce la posizione dei costruttori sul restyling di alcune opere nel Piano. «Questa riprogrammazione - ha aggiunto - creerà sicuramente problemi per i contratti già avviati, oltre a un rimbalzo

ta «avviata anche una puntuale verifica sulle diverse fonti di finanziamento dei vari interventi, al fine di evitare la problematica del “double funding”» spiega una nota del Dipartimento per le politiche di coesione. La richiesta «al Ministero competente e al soggetto attuatore di specificare dettagliatamente le opere che saranno realizzate con le risorse del Recovery Fund».

Sui Pinqua è stato deciso un “monitoraggio rafforzato” con il coinvolgimento di tutti i soggetti attuatori. Stesso mood per le opere sulle

psicologico di quello che c'è in futuro, perché non si sa se questi progetti saranno oggetto di ulteriore riprogrammazione». Brancaccio ha evidenziato che «il ministro Fitto fin dall'inizio ha parlato di una riprogrammazione e ha rassicurato che, in questo caso, ci sarebbe stata copertura con i Fondi di sviluppo e coesione e con i fondi strutturali. Il problema sono i tempi in cui si riallocano queste risorse».